



DOLOMITI  
DOLOMITEN  
DOLOMITES  
DOLOMITIS  
unesco

# DOLOMITI: UN BENE UNESCO SEMPRE PIÙ FRAGILE

*Irene Barro*

Diritto Europeo dell'Ambiente  
A.A. 2021/2022





United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization



World Heritage  
Convention

# DOLOMITI, BENE UNESCO

## DOLOMITI:

- 9 sistemi montuosi
- 3 Regioni
- 5 Province

Siviglia, **26 giugno 2009** - Dichiarazione del Comitato per il Patrimonio mondiale:

“I nove sistemi montuosi che compongono le Dolomiti Patrimonio dell’umanità comprendono una serie di paesaggi montani unici al mondo e di eccezionale bellezza naturale.

Le loro **cime**, spettacolarmente **verticali e pallide**, presentano una varietà di forme scultoree che è straordinaria nel contesto mondiale. Queste montagne possiedono inoltre un complesso di valori di importanza internazionale per le scienze della Terra.

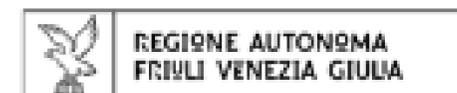
La quantità e la concentrazione di **formazioni carbonatiche** estremamente varie è straordinaria nel mondo, e contemporaneamente la geologia, esposta in modo superbo, fornisce uno spaccato della vita marina nel periodo Triassico, all’indomani della più grande estinzione mai ricordata nella storia della vita sulla Terra. I **paesaggi sublimi**, monumentali e carichi di **colorazioni** delle Dolomiti hanno da sempre attirato una moltitudine di viaggiatori e sono stati fonte di innumerevoli interpretazioni scientifiche ed artistiche dei loro valori”.



# Fondazione Dolomiti – Dolomiten Dolomites – Dolomitis UNESCO

Dopo l'iscrizione delle Dolomiti nel Patrimonio Mondiale UNESCO, gli Enti territoriali che hanno condotto la candidatura assieme all'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare hanno stabilito la costituzione della Fondazione Dolomiti – Dolomiten – Dolomites – Dolomitis UNESCO.

Compito della Fondazione: promuovere la conservazione, la valorizzazione, la comunicazione e la collaborazione tra gli Enti territoriali che gestiscono e amministrano il territorio dolomitico sito UNESCO.





# Strategia complessiva di gestione del Bene

La Fondazione Dolomiti mira al conseguimento degli obiettivi definiti dalla **Strategia Complessiva di Gestione del Bene**, che consiste in un insieme di obiettivi nella gestione delle Dolomiti.

La Strategia di gestione tiene in considerazione il documento **#DOLOMITI2040, quali proposte per il futuro**, il risultato di una serie di incontri in cui si è discusso di come garantire la conservazione dell'area dolomitica.

La Strategia complessiva di gestione poggia su tre assi:

- **Conservazione:**
  - del patrimonio paesaggistico, cioè la vasta rete di parchi ed aree protette;
  - del patrimonio geologico-geomorfologico, quindi azioni coordinate di studio, elaborazione cartografica e monitoraggio.
- **Comunicazione:** tramite l'aggiornamento dell'informazione circa il Bene e la sua gestione (sito internet, portali informativi) ma soprattutto tramite la formazione di soggetti col fine di trasmettere una visione consapevole del Bene.
- **Valorizzazione:** azioni che favoriscano lo sviluppo delle peculiarità locali.

# I PARCHI

Quasi tutta la superficie compresa nei nove Sistemi (circa il 95%) è protetta da parchi.

Tutti i parchi sono designati come siti Natura 2000, una rete transnazionale di aree naturali protette all'interno dell'Unione Europea. I siti Natura 2000 vengono selezionati con l'intento di garantire la sopravvivenza di specie e habitat protetti dalle direttive Uccelli (79/409/CEE) e Habitat (Direttiva 92/42/CEE).

*Veneto:*

Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi - D.M. del Ministero dell'Ambiente 20 aprile 1990

Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo - L.R. Regione Veneto 22 marzo 1990, n. 21

*Friuli-Venezia Giulia:*

Parco Naturale Dolomiti Friulane - L.R. Friuli-Venezia Giulia 30 settembre 1996, n. 42



Passo Giau (BL)

Campanile di Val  
Montanaia (PN)



*Trentino-Alto Adige:*

Parco Naturale Tre Cime > D.P.G.P. Provincia Autonoma di Bolzano 22 dicembre 1981, n. 103/V/81

Parco Naturale Sciliar – Catinaccio > D.P.G.P. Provincia Autonoma di Bolzano 16 settembre 1974, n. 68

Parco Naturale Puez – Odle > D.P.G.P. Provincia Autonoma di Bolzano 31 ottobre 1977, n. 29/V/LS poi ampliato con D.P.G.P. 13 ottobre 1999, n. 400

Parco Naturale Fanes – Senes – Braies > D.P.G.P. Provincia Autonoma di Bolzano 4 marzo 1980, n. 72

Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino > L.P. Provincia Autonoma di Trento 12 settembre 1967, n. 7

Parco Naturale Adamello-Brenta > L.P. Provincia Autonoma di Trento 6 maggio 1988, n. 18

Parco Naturale Gruppo di Tessa > D.P.G.P. Provincia Autonoma di Bolzano 15 marzo 1976, n. 15



Odle (BZ)



Pale di San Martino (TN)

# DOLOMITI, BENE VULNERABILE

## Eventi meteorologici estremi

Vaia è stata una fortissima perturbazione atlantica che ha interessato le Dolomiti e le Prealpi venete tra il 26 e il 30 ottobre del 2018.

Dopo giorni di pioggia torrenziale un fortissimo vento di scirocco di oltre 200 km/h ha sradicato e abbattuto 42 milioni di alberi e provocato la morte di 8 persone.

Nonostante l'evento sia conosciuto con l'appellativo di *tempesta* (grado 10 nella Scala di Beaufort), i venti hanno raggiunto le velocità *uragano* (grado 12) e si tratta di venti che comunemente si originano solo su acque tropicali o subtropicali del pianeta (ma siamo nelle Dolomiti!).



Val di Fiemme (TN)



Lago di Carezza (BZ)

## Siccità e Incendi

# Siccità, incendi già in primavera. Anche sulle Dolomiti

di Fiammetta Cupellaro



*Nella valle del Vajont dove è scoppiato un rogo, non nevica e piove da circa 120 giorni. I fiumi e i laghi sono in secca come in piena estate. Le fiamme favorite dal sottobosco secco. Picco di polveri PM10 anche in alta quota*

La Repubblica, 25 marzo 2022

Dall'analisi effettuata da Coldiretti emerge che dall'inizio del 2022 i roghi sono più che quadruplicati rispetto allo stesso periodo del 2021 a causa dal forte vento, delle alte temperature e dell'assenza di precipitazioni che ha inaridito i terreni.

L'articolo riporta l'incendio che ha coinvolto centinaia di ettari di boschi a Longarone nella Valle del Vajont lo scorso 24 marzo. Il territorio era sottoposto a un'assenza di precipitazioni da 120 giorni, i fiumi e i laghi erano in secca come ci trovassimo in piena estate.

Alti valori di polveri PM10 sono stati registrati anche in alta quota e più a valle, dove i fumi sono arrivati col forte vento.

## Ritiro dei ghiacciai ed eventi franosi



La ritirata del ghiacciaio della Marmolada

Altri due indicatori che testimoniano la sofferenza della montagna sono l'accelerazione della fusione dei ghiacciai e l'aumento di frane, valanghe di roccia e colate detritiche.

Il ritiro dei ghiacciai interessa tutti i ghiacciai delle Dolomiti.

La superficie e il volume del ghiacciaio della Marmolada, continuano a ridursi.

Le misurazioni annuali dei geografi e glaciologi dell'Università di Padova, con cui collabora l'Arpav, segnalano che:

- in cent'anni si è perso quasi il 90% del volume;
- dal 2020 al 2021 la fronte è arretrata di oltre 6 metri.

Il museo di geografia dell'Università di Padova dal 2019 organizza l'iniziativa "Misuriamo assieme il ghiacciaio della Marmolada" in collaborazione con il Comitato Glaciologico Italiano, Arpav e Legambiente.

## Ritiro dei ghiacciai ed eventi franosi

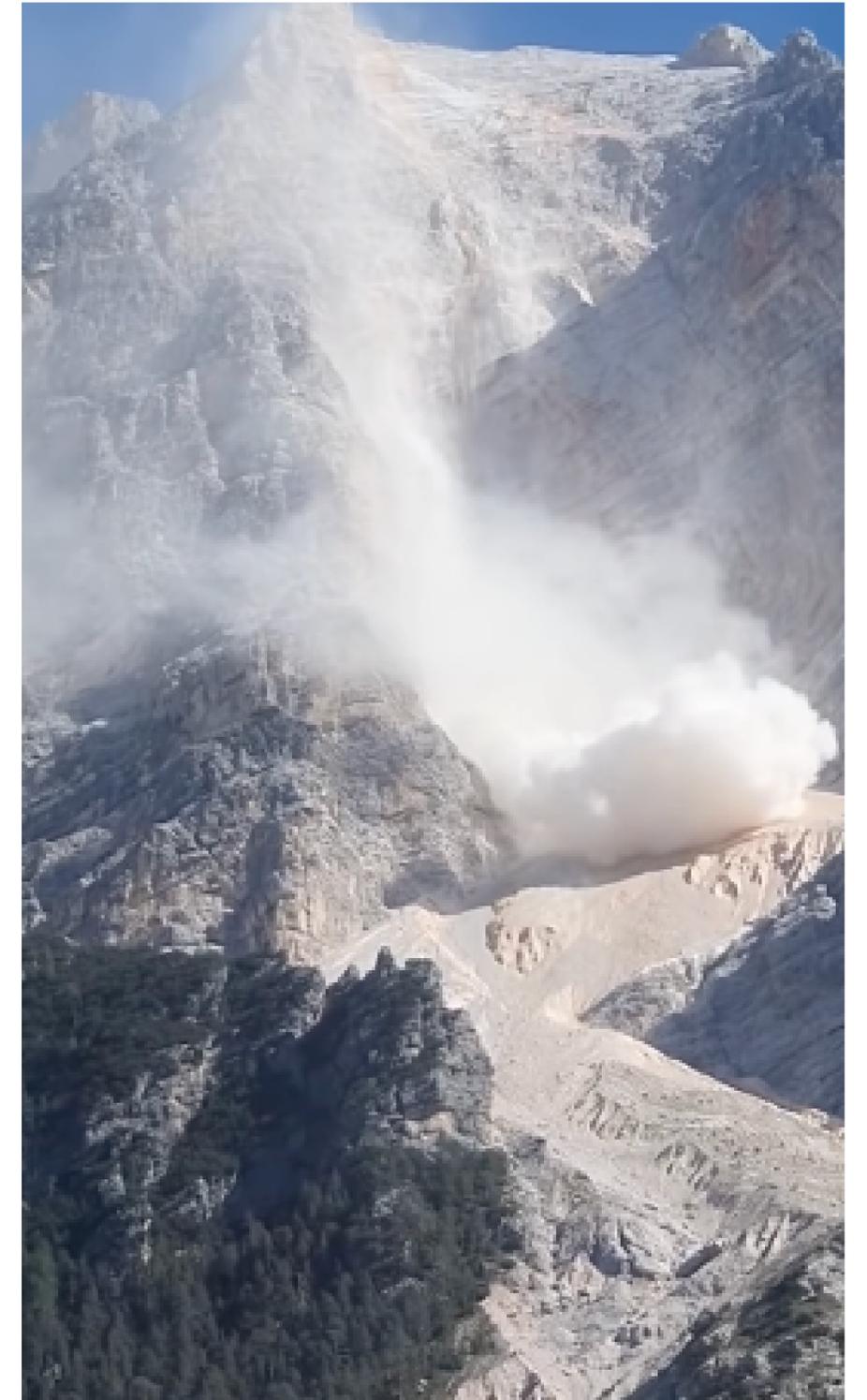
La riduzione di superficie e volume dei ghiacciai comporta anche l'incremento del fenomeno frane.

“Lo scioglimento dei ghiacciai determina un aumento dei fenomeni franosi. L'erosione dei ghiacciai ha scoperto molte superfici cosparse da molti detriti non coperti da manto erboso e poggianti su roccia levigata, quindi aumentato il rischio di frane” (Maria Siclari, ISPRA).

Il 28% delle frane censite dall'ISPRA sono crolli o colate rapide di fango e detriti, caratterizzate da velocità elevate.

Le colate detritiche avvengono quando la precipitazione crea un abbondante deflusso capace di spostare grandi quantità di sedimento che scendono verso valle: sono i fenomeni responsabili dei dissesti ricorrenti in Val Boite in provincia di Belluno.

- nel 1868 ci furono decine di morti e la parziale distruzione del paese di Borca di Cadore
- nell'agosto del 2015 sul torrente Ru Secco a San Vito di Cadore hanno trasportato oltre 100.000 m<sup>3</sup> di sedimento e causato tre morti.



10 ottobre 2021, Frana della Dolomia sulla Croda dei Ros a San Vito di Cadore (BL)

# CONCLUSIONE

Il 26 giugno 2009 a Siviglia il comitato UNESCO riconosceva i paesaggi unici e di eccezionale bellezza naturale delle Dolomiti. È sicuramente un traguardo importante, che si aggiunge al riconoscimento nazionale, regionale e dell'Unione Europea del prestigio dell'area dolomitica.

Ma a causa del cambiamento climatico, colpa forse da attribuire in parte anche all'uomo, la bellezza e la salute della montagna sono sempre più compromesse.

Eventi meteorologici che un tempo erano estranei alle Dolomiti hanno raggiunto il territorio. I ghiacciai si ritirano, le frane e le colate detritiche aumentano. Gli incendi preoccupano già in primavera. Sono tutti fenomeni che danneggiano quel paesaggio che tanto è stato premiato e minano la flora e la fauna del luogo, oltre al fatto che molto spesso strappano vite umane.

La montagna è un Bene da valorizzare, conservare, custodire, preservare e per quanto ci è possibile dovremmo sempre tenerlo a mente.